



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.43

venerdì 11 maggio 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 459%
ART. 2, COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Dice che tagliando le tasse aumentano le entrate. È una favoletta.



Era stata inventata da Reagan, e si è dimostrata del tutto falsa. Berlusconi, nel '94, ha rovinato

la reputazione dell'Italia. Franco Modigliani, Nobel per l'Economia, 5 maggio

Berlusconi presenta il suo monocoloro

Ministri amici e dipendenti. Il Quirinale sconsiglia, gli alleati si infuriano
Allarme dei magistrati per il Polo al governo: vogliono scardinare la giustizia

QUELLO CHE LE DONNE HANNO FATTO

CHIARA VALENTINI

Caro Direttore, le italiane come ce le ha raccontate Francesca Sanvitale su l'Unità di domenica scorsa («Donne del '900, una vittoria di Pirro») sono immobili come statue. Fin da quando, più di 50 anni fa, avevano ottenuto il diritto di voto, lo avrebbero considerato «un fastidioso rito per il quale chiedere l'aiuto del compagno o del marito, del padre, degli amici» (e negli anni 50, anche del parroco). Non avendo in sostanza cambiato atteggiamento per il resto del secolo, sarebbero arrivate al presente «senza aver elaborato la parte razionale che le unisce alla collettività». Insomma, pur avendo raggiunto in quasi tutto il resto «consapevolezza e coscienza di individui» rispetto alla cosa pubblica vivrebbero sprofondate nel vuoto dell'ignoranza, dell'indifferenza e dell'apartheid, dimostrando così «ancestrale passività e ancestrale masochismo». Credo sia difficile, alla vigilia di elezioni dove su 707 candidati presentati dai due schieramenti nell'unominorale le donne sono 77 per l'Ulivo e 44 per il Polo, negare che fra le italiane e la politica c'è qualcosa che non funziona. Del resto alle elezioni europee più recenti siamo state le ultime in Europa. E da almeno 10 anni ad ogni consultazione elettorale la rappresentanza femminile diminuisce implacabilmente, e non solo alla Camera e al Senato ma in qualunque luogo si eserciti realmente un potere. Se Francesca Sanvitale avesse ragione insomma avremmo finalmente trovato la causa del continuo arretramento da posizioni che peraltro non sono mai state molto brillanti. La colpa sarebbe delle donne, cioè nostra, oltre che delle nostre madri e magari delle nonne. Non so da dove Sanvitale, che è una delle scrittrici italiane più sensibili e attente, ricavi la convinzione che fin da quel lontano dopoguerra alle italiane non importasse nulla del voto. Con un gruppo di altre giornaliste e scrittrici ho lavorato a lungo a una ricostruzione della storia femminile dell'ultimo secolo («Il Novecento delle italiane», Editori Riuniti). Ho riletto, a proposito della prima vera consultazione nazionale a suffragio universale, il referendum del '46, le testimonianze entusiaste di donne come Anna Garofalo («Stringiamo le schede come biglietti d'amore»).



Benigni

Signor Biagi, sono equidistante: Berlusconi non mi piace, Rutelli sì

LOMBARDO A PAGINA 3

ROMA Senza curarsi degli inviti del capo dello Stato e del fatto che gli italiani non hanno ancora votato, Silvio Berlusconi ha già nominato i suoi ministri. Una sorta di «monocoloro» berlusconiano con dentro un po' di tutto, compreso chi - come Luca Cordero di Montezemolo - ha preso tempo prima di pronunciarsi. Ma il capo della destra va avanti a testa bassa, incurante di ogni critica. Anzi, proprio il caso di Montezemolo è stato il pretesto per un nuovo duro attacco contro le «strumentalizzazioni della sinistra». «Siamo fuori di testa? Credete - ha detto il leader del Polo - che farei un annuncio del genere se non avessi la sua parola?»

Ma anche gli alleati cominciano ad essere infastiditi dal decisionismo berlusconiano. Il presidente dei deputati di An, Gustavo Selva, commenta: «Quei nomi? Sono un gioco, bisognerà vedere il risultato dei singoli partiti. Solo dopo il voto si potrà avere una discussione vera

e approfondita per arrivare a delle scelte».

Anche per quanto riguarda il suo programma, Berlusconi si attira critiche durissime. A cominciare dall'Associazione nazionale magistrati e dallo stesso Consiglio superiore della magistratura che accusano il capo della destra di voler delegittimare i giudici e di voler scardinare il sistema».

A PAGINA 3

D'Alema

Una giornata col candidato:

«Gallipoli metafora d'Italia»

MARSILLI A PAGINA 5



L'uomo politico aveva partecipato a un raduno di ex Ss. Costretto a dimettersi Belgio, via il ministro nazi «Italia, Bossi è un rischio»

Sergio Sergi

La Bce riduce i tassi

Denaro un po' meno caro in Europa un segnale di fiducia ai mercati

Pier Carlo Padoa-Schioppa

La Banca Centrale Europea ha abbassato il tasso di sconto di un quarto di punto percentuale. Si tratta di una variazione molto contenuta che lascerà insoddisfatti quanti nelle ultime settimane avevano chiesto un atteggiamento più espansivo da parte della politica monetaria europea. È difficile poter valutare l'impatto effettivo di una simile variazione. Valutazioni

ragionevoli suggeriscono che una diminuzione di un intero punto percentuale del tasso di riferimento di Eurolandia avrebbe un effetto sulla sua crescita non superiore al mezzo punto percentuale. La manovra adottata ha dunque essenzialmente un valore simbolico, o per meglio dire di segnale.

SEGUE A PAGINA 26

BRUXELLES «Nessuno può mai stare troppo tranquillo, certi limiti non devono essere oltrepassati in una democrazia. Questa vicenda dimostra che le sanzioni contro l'Austria, e chissà, presto anche contro l'Italia, hanno un senso». La vicenda a cui si riferisce Louis Michel, ministro degli Esteri belga, è quella di Johan Sauwens, ministro nel governo delle Fiandre, che l'altro giorno ha partecipato ad un raduno di reduci delle Ss. Dopo lo scandalo, il ministro dei nazionalisti della Volksunie ha dovuto dimettersi e il governo arcobaleno (liberali, verdi, socialisti e nazionalisti) ora traballa.

A PAGINA 6



Guidoni

L'uomo dello spazio a Rutelli: voto Ulivo

ROMA L'uomo dello spazio sta con l'Ulivo. Umberto Guidoni, ancora a Houston dopo il rientro dalla missione spaziale, si è collegato ieri sera con Palermo durante la manifestazione di Francesco Rutelli. «Umberto ci sei?», ha detto il candidato del centrosinistra, scherzando subito per le difficoltà tecniche del collegamento. «Quando andai nello spazio nel '96 portai fortuna e Prodi andò a Palazzo Chigi - ha detto l'astronauta - Spero che questa volta si ripeta con Rutelli...».

Guidoni ha anche firmato un appello, insieme ad altri trecento personaggi della cultura e dello spettacolo, per Veltroni sindaco. Il candidato al Campidoglio ha chiuso ieri sera a Cinecittà la campagna elettorale regalando ai cittadini un inedito concerto di Fiorella Mannoia con Venditti e De Gregori.

ALLE PAGINE 4 e 6

SEGUE A PAGINA 26

fronte del video Maria Novella Oppo Occhi a palla

La mamma di Silvio Berlusconi dice che Silvio Berlusconi ha un solo difetto: quello di essere troppo buono. E se lo dice lei, che lo conosce meglio di chiunque altro, le dobbiamo credere. Ma, siccome a una gara di bontà tutti i partecipanti sono vincitori, anche noi vogliamo fare un fioretto elettorale: quello di consolare Maurizio Gasparri, cui abbiamo rivolto qualche piccola critica nei giorni scorsi. Tutta colpa del suo alleato Pino Rauti, che ci aveva messi in allarme, dichiarando: «Gasparri è più fascista di me». Però, da quando abbiamo letto la tenera intervista nella quale l'esponente di An ha aperto il suo cuore, confessando di soffrire perché convinto di avere gli occhi a palla, abbiamo cambiato idea su di lui. Ci creda, onorevole Gasparri: i suoi occhi sono bellissimi. E poi, guardi, quel che conta è il cervello, ma questa non è colpa sua. Forse sono state le cattive amicizie a metterla sulla cattiva strada. Anche se, detto tra noi, lei resta sempre un bel giovine a paragone di La Russa, un cuor d'oro confrontato con Provi e un intellettuale rispetto a Storace. Semmai, sono le alleanze sbagliate a crearle dei problemi, perché, ammettiamolo, lei non sarà mai equilibrato come Bossi, rispettoso della legge come Berlusconi e onesto come Dell'Utri.

AIUTATE NICOLA, VITTIMA DELLA MAFIA

CLAUDIO FAVA

Povero Giuseppe Di Matteo. Ucciso a tredici anni dalla mafia per esprire l'infamia di un padre «pentito» e adesso ripudiato dalla società dei giusti che di questo ragazzino, vittima di Cosa Nostra senza aver studiato da giudice, giornalista o poliziotto, non sa che farsene: «Poverino, certo, sequestrato, strangolato, squagliato nell'acido, un destino orribile, ci mancherebbe, ma dalla dovuta pietà a considerare il figlio di un mafioso come vittima della mafia ai sensi di legge, eh no, andiamoci cauti...».

Accade che una legge dello Stato, una legge utile e opportuna, preveda la possibilità di un'assunzione nella pubblica amministrazione per i familiari delle vittime di Cosa Nostra. Un principio di civiltà e di solidarietà che ha garantito un lavoro a molti

siciliani colpiti dalla mafia in un affetto familiare: un fratello, un genitore, un marito... Giuseppe Di Matteo aveva un fratello più piccolo, Nicola. Che oggi ha 19 anni ed è stato assunto dalla Regione per chiamata diretta.

Medio Oriente

Bombe arabe uccidono 2 operai Missili a Gaza contro l'Anp

A PAGINA 9

ta. È cronaca di ieri una lettera dolente e offesa al presidente della Repubblica, firmata da alcuni familiari di vittime della mafia per denunciare che quell'assunzione è un'offesa, che il padre di Giuseppe e di Nicola era un mafioso e che quel ragazzino martirizzato in fondo è stato vittima «...del sistema pazientemente costruito e puntellato dal carnefice padre». Non sono d'accordo. A crocifiggere per la seconda volta questo bambino: ucciso dai mafiosi per colpa del padre (pentito), scaricato dagli onesti per colpa del padre(mafioso).

SEGUE A PAGINA 27

Il voto prima e dopo
Sabato Domenica
Uno speciale de l'Unità Otto pagine con le immagini, i numeri, la storia delle elezioni
Un minuto prima del voto
...e la sera del 13 maggio
su www.unita.it
commenti, grafici e risultati non-stop